

La legge 109

"Vogliamo che lo Stato sequestri e confischi tutti i beni di provenienza illecita, da quelli dei mafiosi a quelli dei corrotti. Vogliamo che i beni confiscati siano rapidamente conferiti, attraverso lo Stato e i Comuni, alla collettività per creare lavoro, scuole, servizi, sicurezza e lotta al disagio".

Tratto da Libera Terra

Con queste parole iniziava la petizione popolare intitolata "La mafia restituisce il maltolto", promossa da Libera e che ha portato alla raccolta, nel 1995, di oltre un milione di firme. Da quella straordinaria mobilitazione è nata così la **legge n.109 del 1996**, che ha consentito in questi primi dieci anni l'utilizzo sociale di numerosissimi beni confiscati alle mafie. Cooperative sociali e associazioni hanno potuto, grazie a questa legge, coltivare terreni, utilizzare immobili per svolgere le loro attività, usufruire di sedi ottenute proprio in quei beni che rappresentavano, anche fisicamente, il potere dei clan sul territorio.

I risultati ottenuti in questi anni, le tante positive esperienze avviate, grazie alla collaborazione di Prefetture (come quelle di Palermo, Trapani, Agrigento, Napoli, Reggio Calabria, Brindisi, Roma, Milano, Torino), consorzi di Comuni (a cominciare da 'Sviluppo e legalità', in provincia di Palermo e 'Sole-Cammini di legalità' della provincia di Napoli), società pubbliche e private, non fanno dimenticare le difficoltà che ancora si incontrano sia nell'aggressione ai patrimoni criminali delle mafie, ai loro ricchissimi portafogli, sia nella piena applicazione della legge 109.

Pochi numeri aiutano a comprendere meglio quanta strada resta da fare. Secondo gli ultimi dati elaborati dal Demanio centrale, fino al Settembre 2005 sono stati sottratti ai clan circa **6.556 beni immobili** (appartamenti, ville, terreni ecc.), e **671 aziende**; la loro stima arriva a circa **2 miliardi di euro**.